

Generazione Y e Z

Il lavoro dei giovani: qualità della vita e basta posto fisso

MONZA Cercano un lavoro che coniughi crescita professionale ed esigenze personali per una miglior qualità della vita. Non hanno come criterio di scelta «il posto fisso» e sono sempre più in aumento le dimissioni spontanee per scegliere opportunità di lavoro coerenti con i propri obiettivi. Ecco i giovani della generazione Y e Z (nati tra il 1981 e il 2012) ai quali è stato dedicato un incontro nella sede di Assolombarda a Monza. Obiettivo: capire come in questa generazione «sta cambiando la cultura del lavoro». Un centinaio gli studenti delle scuole superiori che hanno partecipato alla mattinata promossa da «Brianza

I punti

● Una forte attenzione alla qualità della vita è una delle prime aspettative dei giovani che cercano lavoro

● Tra le «priorità» anche la fine del posto fisso

Solidale», da anni impegnata in progetti di alternanza scuola-lavoro. Tra i relatori Monica Poggio, Ceo di Bayer Italia e vice presidente Università, ricerca e capitale umano di Assolombarda, Maurizio della Rocca della Bocconi, Alessandro Rosina della Cattolica e Daniele Manca, vicedirettore del Corriere della Sera. «Tra il 2021 e il 2027 il mercato del lavoro italiano potrebbe aver bisogno di 1,2 milioni di laureati e 1,4 milioni di diplomati e di oltre un milione di lavoratori con qualifica professionale» ha detto Gianni Calmi, presidente degli industriali della Brianza, «eppure le previsioni dicono che avremo un'offerta di 200 mila

neolaureati nel quinquennio e 190 mila tecnici». Una carenza di offerta che si scontra con un altro fenomeno preoccupante: quello del Neet, giovani che non studiano e non cercano lavoro, in Italia risaliti al 19,7%, una percentuale superiore al 10,2% della media Europea. La formazione è stata al centro di tutti gli

La formazione
I Neet sono risaliti al 19,7% in Italia. «Si deve entrare nell'ottica di una formazione continua»

interventi: «Bisogna entrare nell'ottica di una formazione continua» ha detto Manca, «e anche avere il coraggio di fare scelte per seguire le proprie ambizioni, sapendo che il mondo del lavoro in Italia è molto meglio di come viene raccontato. Siamo bravissimi a fare molte cose e la Brianza, per esempio, ha una capacità produttiva invidiata da tutta Europa. Per Maurizio Del Conte, docente di Diritto del lavoro, «il modo dell'occupazione è descritto come incerto, manca la dimensione positiva come realizzazione della persona».

Rosella Redaelli
RIPRESENTAZIONE

10 | ECONOMIA

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE 2022 | IL CITTADINO DI MONZA E BRIANZA

NUOVE FRONTIERE "Generazioni Y&Z": convegno in Assolombarda con la partecipazione delle scuole

Il lavoro delle nuove generazioni tra "de-giovanimento" e "Neet"

di Pier Mastrantuono

«Generazioni Y&Z: verso una nuova cultura del lavoro?» era questo il suggestivo tema del convegno svolto in Assolombarda la scorsa settimana con la partecipazione di studenti delle scuole e organizzato in collaborazione con l'associazione Brianza Solidale Odv. Ma chi so-



L'evento è stato organizzato in collaborazione con l'associazione Brianza Solidale Odv

no questi ragazzi in età scolare che si affacciano al mondo del lavoro, e che sono il futuro della manodopera del paese? Un profilo interessante lo ha tracciato, nel corso del dibattito, il professore Alessandro Rosina, docente di Demografia della Cattolica di Milano. Più degli altri relatori - con lui al tavolo c'erano il presidente di Assolombarda Monza



Un momento del convegno con l'intervento di Gianni Calmi, presidente della sede di Monza di Assolombarda

e Brianza, Gianni Calmi, Monica Poggio vice presidente del settore Università, Ricerca e Capitale Umano di Assolombarda, Maurizio Beretta presidente di Brianza Solidale e Maurizio Del Conte professore di Diritto del Lavoro della Bocconi - Rosina ha approfondito il tema delle nuove generazioni con dati stati-

stici in grado di collocare adeguatamente il profilo dei ragazzi italiani nel quadro più generale dell'Unione Europea. E Rosina ha sottolineato come la situazione inedita attuale di scarsità vera e propria di giovani, sia un fenomeno del tutto nuovo, tanto da richiedere il conio di un neologismo: il "de-giovanimento", che

è fenomeno altro rispetto alla crescita demografica. E in questi ultimi anni proprio in Italia si è assistito a un vero boom dei cosiddetti Neet, i giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano. Nel 2008, anno della prima grande crisi mondiale, in Italia i Neet dichiarati erano il 19,3%, oggi si è arrivati al

23,3%, poco meno di 10 punti percentuali più della media europea UE. E questa impasse è evidente anche ai diretti interessati, i 18-22enni che per il 44,8% dichiara come la situazione sia "abbastanza peggiore rispetto alla media europea". I ragazzi italiani che alla domanda sul futuro professionale hanno risposto "Ho una aspirazione ma non sono riuscito a realizzarla" balza al 40,9% ampiamente sopra gli altri paesi. L'Italia è, tra le economie avanzate, tra quelle che risulta meno in grado di mettere in sintonia la capacità e le competenze delle nuove generazioni con le trasformazioni della società e le opportunità del mercato del lavoro. I paesi con più giovani attivi nel mondo del lavoro sono quelli della penisola scandinava. L'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo di Milano, propone il rafforzamento del sistema istruzione e formazione professionale, con particolare riferimento al terziario e non accademico. Essendo l'incontro incentrato sulle due generazioni Y e Z, la dottoressa Poggio ha voluto fornire un profilo di massima delle due fasce giovanili. «Per l'Istituto Piepoli - ha spiegato Poggio - i Millennials, ovvero la Gen Y ha vissuto l'abbattimento delle barriere culturali grazie alla Rete. Sono avventurosi, dalla mentalità aperta, cittadini del mondo e più idealisti». La Z è immersa nel digitale, è intraprendente, più pragmatica dei predecessori e «desiderano provocare un impatto positivo sul mondo». ■